

# Il congresso di Milano Verdi e Pci nel mirino socialista

di FABIO ARRIGONI

MILANO - Va bene l'ambientalismo, va bene la politica internazionale, ma... Nella vetrina del congresso del Psi è difficile districarsi: è affollata di temi ed interventi, eppure, come spesso avviene, bisogna entrare all'interno, fra gli scaffali del nuovo e del vecchio, per scovare potenziali novità. Del resto, qualcuno dei delegati si lamenta della struttura («per temi») del congresso, che costringerebbe gli intervenuti dal podio sotto la piramide luminescente a parlare poco del partito e del quadro politico. Tanto è vero che le dichiarazioni incrociate sul governo e le prospettive politiche sono state quasi tutte «laterali», fuori dai capannoni o tra le sedie dei delegati.

C'è ancora tempo, comunque. Nella selva degli interventi di prospettiva politica interna, pur fatti a spezzoni di voce o strappati dai cronisti, il ministro Ruffolo ha rilanciato («un sistema alternativo»), con «una grande sinistra» a guida Psi. «Non ci rassegniamo - ha detto - a questo destino di democrazia senza ricambio».

Negli intervalli qualcuno è esploso, sulla questione della verifica: Mancini ha tagliato corto: «la crisi è ormai certa», dopo le elezioni. Signorile ha affermato che «la crisi non è soltanto di questo governo, ma dei rapporti politici della maggioranza». Insomma un sinistro attacco nel Psi. De Michelis è stato un pochino più cauto: «Si deve aprire una fase politica nuova - ha sostenuto - questa è esaurita», rimandando però nel vago i tempi e modi di una verifica che, ha aggiunto, «prima si fa meglio».

Eppure, si sente ancora l'aria della cautela, della prospettiva di verificare sì, ma per costruire e non per disgregare pericolosamente il quadro politico. Intanto, nel tira e molla, è stato reso noto che il congresso sarà prolungato di un giorno, fino a venerdì 19.

Il presidente dell'Internazionale DC, Flaminio Piccoli, ha detto che «non ho capito bene cosa intende Martelli per verifica a tutto campo. La questione - ha continuato - di un eventuale riassetto

nell'ambito di governo può essere tutta interna al chiarimento, ma la DC resta ferma alla sua indicazione congressuale: siamo per la continuità di questo governo De Mita».

Frattanto i temi dell'ecologia, dell'energia, della scienza sono stati sul piatto della seconda giornata. La platea dei delegati non si è infiammata. Il contenuto dei temi è stato approfondito - sostanzialmente in chiave fotocopia alla relazione di Craxi - ma accanto ai progetti si è registrato un attacco concentrato a quello che è stato definito «ambientalismo di maniera». La DC viene tranquillamente tacciata di «moderatismo immobilista»: ma è l'unico accenno. Le martellate colpiscono i verdi, marchiati di settarismo, frazionismo o opportunismo.

Anche il ministro Ruffolo dedica un bouquet al «verdismo»: quello estremista («ri- valsa dei sovversivismi sconfitti»), quello furbacchione a caccia di fortune elettorali, quello terrificante e anti umanistico. Tutti, appallottolati, non offrono «alcuna risposta». Ugualmente forte tocca al Partito comunista. Ruffolo chiede poi siano mantenuti costanti per un decennio la spesa pubblica per l'ambiente e le tasse e i contributi per imprese e cittadini: «è troppo facile essere verdi gratuitamente» dice. Il problema è che l'alto sviluppo e il benessere raggiunto è come una ciliegia: una tira l'altra, per chi ce l'ha. E allora cosa limitare, come produrre, se e chi deve rinunciare a qualcosa, è questione aperta.

Forse sarà l'ambientazione, ma l'aria che si respira fra i delegati è tiepida. Che il Psi, poi, pretende un ruolo guida anche sull'ambiente, non aiuta granché. Sul tema ambiente, la ricerca di concertazioni e dello sforzo comune fra le forze politiche del Paese, costituirebbe un lancio in avanti produttivo e dagli esiti cospicui per la vivibilità. Ma le idee qui non sono venute molto fuori.

Nella terza giornata i temi internazionali hanno fatto il giro del mondo. Da rilevare l'indicazione del tedesco Willy Brndt che ha definito «contro produttivi» nuovi programmi di ammodernamento delle armi, dicendosi d'accordo col cancelliere Kohl.

Sui segnali dall'Urss, si era soffermato il premio Nobel Sakharov, domenica, dicendo che «i dissidenti sovietici sono ancora messi a tacere da nuovi decreti legge che portano la stessa firma dell'autore della perestrojka» e che «l'economia è in situazione catastrofica»: ma che la ristrutturazione è un bisogno mondiale. Anche Gary Hart ha sottolineato che è necessario appoggiare il processo.

Ieri ha replicato a Sakharov, Smirnov del PCUS, notando che si sta cambiando e che «la perestrojka ha significati molto complessi che in Urss vorremmo fossero interpretati correttamente, senza illusioni e pregiudizi».

Il generale Usa William Burns ha usato toni distensivi, nel dibattito, e sostenuto la linea degli accordi di negoziazione. Il Psi intanto ha stampato la propria parola d'ordine internazionale: «riduzione degli armamenti, negoziare, e ancora negoziare». Anche per questo, e non solo, occorre stabilità e governabilità nel Paese, un fatto che non si può dimenticare.



## Occhetto cerca la legittimazione a sinistra

# «CARA AMERICA» PCI RICONCILIATO

di REMIGIO CAVEDON

IL SEGRETARIO del Pci Occhetto e la delegazione comunista che sono da ieri in visita negli Usa - per la prima volta un segretario del Pci varca l'Atlantico - costituisce uno dei punti più delicati del nuovo look che il segretario intende proporre al partito per poter vincere la sfida difficile nella agguerrita concorrenza all'interno della sinistra europea.

Berlinguer e Natta hanno cercato in passato di appodare sulla sponda americana senza per altro riuscire a raggiungere un obiettivo che appariva delicatissimo sul piano interno ed internazionale poiché la gestione brezneviana e i residui ulteriori anti-americani depositati copiosamente sul fondo della storia del Pci non potevano essere cancellati o dimenticati. Gli «americani», ben prima del Vietnam e del '68, erano il simbolo duro della conservazione e l'amministrazione era comunque indicata come il prodotto del peggior capitalismo contrapposto duramente alle conquiste dei paesi del socialismo reale. Ora il titolo di ieri dell'«Unità» sul viaggio di Occhetto: «Cara America ti presento il nuovo Pci» sembra del tutto «liberal», anzi fuori da ogni schema di contrapposizione, volto ad accreditare un Pci attentissimo verso la realtà americana.

Ogni semplificazione, evidentemente, sarebbe banale, poiché, nel momento in cui cadono le cortine di ferro, almeno per alcuni paesi, e si produce il fenomeno enorme dei mutamenti in atto nei paesi del socialismo reale (che ci è stato servito in lunghi decenni come la ricetta miracolosa di ogni sviluppo e contrasto all'interno della società) non vi sono nemmeno certezze, o meglio, percorsi chiari e lineari da parte delle sinistre europee, né disegni adeguati per riuscire a colmare il divario creato dal sistema economico politico nel corso dell'evoluzione e della stessa contrapposizione che è intervenuta tra i diversi

sistemi e nelle forze politiche in questi anni.

Il Pci «liberal», quasi movimentista, laico, privo degli orpelli del marx-leninismo, può avere un futuro in Europa, nella sinistra, all'interno delle democrazie occidentali avanzate. Tuttavia il problema per Occhetto è duplice. Non è tanto l'indifferenza o l'appoggio da parte dell'amministrazione o delle potenti lobby che governano in Usa a poter concedergli il passaporto per diventare il punto di riferimento di una sinistra occidentale, moderna e progressista.

In altre occasioni i comunisti hanno rifiutato, a ragione o a torto, esami o altri simili prove per essere considerati effettivamente quello che essi oggi vogliono e cioè diventare parte integrante della sinistra europea. Tutto, o quasi, è ormai scritto nei passaggi, nei congressi, nelle documentazioni che fanno parte dal dopoguerra ad oggi, per prendere alcuni punti di riferimento, della storia del Pci e del paese con tutte le contraddizioni, le scelte a favore prima dello stalinismo, poi via via del kruscevismo e anche, sia pure con qualche disaccordo, del periodo brezneviano.

Non vi è dubbio che il Pci di Occhetto ha abbandonato, anzi dimenticato, i fulmini di Natta contro i dissenzienti del «Manifesto», così come ha mandato in soffitta (ma non tanto se badiamo alle ultime scritte apparse a Roma dopo le ultime manifestazioni sindacali) uno spirito anti-occidentale che è sempre stato semplificato come un atteggiamento di contrarietà nei confronti delle società occidentali. Ora il bagno di Occhetto sulle rive del Reno o del Tamigi alla ricerca di una collocazione europea è indubbiamente importante e diventa, anzi, uno dei motivi originali del percorso della sinistra in Europa negli ultimi anni. Tuttavia quando si sceglie una strada occorre percorrerla fino in fondo, senza equivoci.

Con Forlani anche Scotti, Gava e Piccoli

## La Democrazia Cristiana preme per un'alleanza compatta

ROMA - L'ipotesi di una verifica sullo stato dei rapporti nella maggioranza e sulle prospettive d'azione del governo ha trovato la DC disponibile come ha detto il segretario Forlani e come hanno confermato autorevoli rappresentanti del maggior partito della coalizione. Un chiarimento politico, però, che avvenga in tempi brevi, come ha detto il vice segretario Scotti, «senza protrarre una situazione di incertezza».

Scotti ha ricordato che «il governo deve affrontare scadenze interne ed internazionali che richiedono una maggioranza convinta e solidale» giudicando «inimmaginabile» che si possa procedere alla definizione della manovra e-

conomica 1990 e delle leggi di accompagnamento della finanziaria «con le contraddizioni attualmente esistenti nella maggioranza». A questo vanno aggiunti gli impegni internazionali in programma per dopo le elezioni europee. «Tutti questi dati - ha ribadito Scotti - spingono ad aprire subito il confronto fra i partiti della maggioranza nei modi propri che la Costituzione e la prassi richiedono». Infine Scotti ha respinto le accuse di PRI e PSI alla DC circa una pretesa responsabilità di quest'ultima nella mancata coesione della maggioranza.

Per il presidente dell'Internazionale democristiana Piccoli «una crisi di governo alla vigilia delle elezioni euro-

pee non gioverebbe né alla DC né al PSI». Secondo Piccoli «se la preannunciata ed auspicata verifica si farà prima delle elezioni europee, occorrerà farla nelle forme convenienti, evitando appunto una crisi di governo». «L'obiettivo deve essere quello del rafforzamento dell'alleanza e della collaborazione tra DC e PSI. Assai seccamente contro ogni ipotesi di elezioni anticipate si è espresso il ministro dell'Interno Gava sottolineando come esse, «fermano lo sviluppo democratico del Paese» e sono «uno strumento da usare solo in casi estremi ed in particolare circostanze che allo stato non sussistono».

M.A.

## Montanelli condannato ma De Mita rimette la querela

MONZA - Dopo oltre cinque ore di camera di consiglio, il tribunale di Monza ha dichiarato il direttore de «Il Giornale», Indro Montanelli, colpevole di diffamazione ai danni del presidente del consiglio dei ministri Ciriaco De Mita, e lo ha condannato a un milione di multa più le spese processuali. De Mita ha annunciato da Brescia l'intenzione di rimettere la querela. Montanelli dovrà anche risarcire i danni alla parte civile da liquidarsi in separata sede, oltre alle spese di costituzione liquidate in quattro milioni e 900 mila lire. Montanelli potrà godere dei benefici di legge. Estratto della sentenza dovrà essere pubblicato su «Il Giornale». Subito dopo la sentenza il procuratore della repubblica di Monza Giovanni Mariconda ha annunciato le dimissioni dalla magistratura.

Il dibattimento, apertosi davanti al tribunale di Monza nel febbraio scorso, proseguì il 15 marzo a Palazzo Chigi per l'interrogatorio del querelante. Poi il 2 maggio la requisitoria del pubblico ministero (con richiesta di assoluzione di Montanelli con formula piena) svolta con toni che hanno creato qualche spunto polemico, anche all'interno della magistratura stessa con segnalazione del caso al ministero di Grazia e Giustizia e al Consiglio superiore della magistratura.

Subito dopo la sentenza il direttore del «Giornale» ha reso nota la seguente dichiarazione: «La condanna non mi ha sorpreso. L'ho sempre considerata sicura. In un certo senso l'ho considerata ancor più sicura dopo che il pubblico ministero Mariconda ha chiesto la mia assoluzione. Il fatto che la pubblica accusa riconoscesse d'avere argomenti solo per difendermi ha scatenato una reazione furiosa del palazzo e delle sue propaggini».

Montanelli ha peraltro affermato di non voler accettare la remissione della querela annunciata da De Mita.

## Democrazia per Panama, chiede l'Idc

CARACAS - L'Internazionale democristiana si «oppone a qualsiasi avventura o intervento militare degli Stati Uniti a Panama».

Ne dà notizia un comunicato ufficiale diramato oggi a Caracas dal segretario dell'Internazionale DC, l'ex presidente venezuelano Luis Herrera Campins.

A questo ammonimento il comunicato accompagna una denuncia delle «manovre tendenti a distorcere la volontà del popolo di Panama ed a prolungare il governo de facto» e una condanna della violenza «scatenata dai gruppi paramilitari e parapolizieschi».

Campins conclude giudicando l'annullamento delle elezioni di domenica sette maggio «un evidente riconoscimento della vittoria dell'opposizione» ed auspicando che dalla riunione di mercoledì a Washington dei ministri degli esteri dell'organizzazione degli stati americani (Osa) «emergano una irrobustita solidarietà democratica continentale e formule risolutive per il benessere del popolo panamense».

### IL POPOLO

Iscritto al n. 170 del 27-10-48 del registro stampa del Tribunale di Roma n. scritto come giornale murale al n. 509/88 del 12-10-88 nel registro stampa del Tribunale di Roma

Direttore politico  
SANDRO FONTANA

Direttore responsabile  
REMIGIO CAVEDON

SEIP Società editrice «Il Popolo»  
la Discusione Ediz. Cinque Lune s.r.l.

«Il Popolo» viene chiuso in redazione  
alle ore 20

Poligrafico Piemontese PPM s.r.l.  
Piazza delle 5. Lune 113 - Roma

Stampa in edizione telematica  
in fac-simile:

Poligrafico Piemontese PPM s.r.l.  
Statale dei Govi. 137 - Paderno  
Dugnano (MI) - Tel. (02) 9104832

Abbonamento in spedizione con  
segna decentrata annuo L. 150.000  
semestrale L. 80.000. Trimestrale L.  
45.000. sostenitore L. 300.000

Prezzi di vendita all'estero: Austria  
Sc 18 - Belgio Fb 50 - Danimarca Kr 11  
Francia Fr 8 - Germania DM 2,30  
Grecia Dr 180 - Inghilterra p 70  
Libia Dh 360 - Lussemburgo  
burgo Ff 40 - Norvegia Kr 8 - Olanda  
Fl 2,70 - Portogallo Esc 180  
Spagna Pts 175 - Svizzera Frs 1,70  
Sviz Ticin Frs 1,70 - USA \$ 1,50

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi  
inserzione